

proprietari volesse esercitarlo, vi fosse pure ammesso. Ma non è concepibile che i tratturi si donino. D'altronde, stabilire per regola generale che tutte le volte che essi dovranno vendersi, necessariamente debbano vendersi ai proprietari confinanti, li vogliono essi o no, mi permetta l'onorevole De Cesare di dire che costituirebbe una specie nuova ed inaudita di contratto coattivo, di cui non vi ha esempio nelle nostre leggi. E come mai potremmo costringere a farsi compratore chi non abbia danaro o non abbisogni della terra, ed anzi forse offra venale la sua?

DE CESARE. Domando la parola.

MANCINI, relatore. Vediamo invece se alcun inconveniente produca da un altro punto di vista un semplice diritto di preferenza accordato ai proprietari confinanti.

La Camera comprende che i tratturi essendo spazi ben ampi come *vie*, ma sempre angusti come proprietà; se si venissero ad introdurre numerosi acquirenti estranei frammezzo alle laterali proprietà, prima di tutto si produrrebbe grave molestia e disagio ai proprietari confinanti, ed oltre a ciò le buone pratiche agrarie non sarebbe neppur possibile che in simili condizioni di località prosperassero. E noi dobbiamo desiderare che una ben intesa agricoltura s'introduca su larga scala in queste terre della Puglia che sono suscettive d'immenso miglioramento.

L'Amministrazione per codesto diritto di preferenza nulla perde, essendo guarentita che riscuoterà il maggior prezzo possibile, e riconoscendosi il diritto in essa di mettere in vendita una parte dei tratturi, purchè dal voto del Consiglio provinciale risulti stabilito non esservene più bisogno.

Possiamo stabilire che la vendita si farà colle norme della legge 21 agosto 1862; ma qualunque sia il risultato di una licitazione agl'incanti o di private offerte, a condizioni uguali, a parità di prezzi, resta sempre preferito quell'offerente che abbia la qualità di confinante e di proprietario delle terre vicine.

In questo modo è sembrato alla Commissione che tutti gli interessi sarebbero conciliati, e quindi preghebbe l'onorevole De Cesare a non insistere nella sua proposta, anche perchè il ministro delle finanze incontra difficoltà fin anche ad accettare la proposta della Commissione.

DE CESARE. Io credo di non essermi spiegato abbastanza.

Vorrei sapere dall'onorevole ministro delle finanze se intende veramente di vendere i tratturi regi che servono alla trasgrazione delle pecore dagli Abruzzi. Ma per dove allora farete andare le pecore? Io lo domando al signor ministro delle finanze.

SELLA, ministro delle finanze. Domanderei alla mia volta all'onorevole De Cesare se vuol donare i tratturi mentre ce n'è di bisogno.....

DE CESARE. Ma.....

SELLA, ministro delle finanze. Permetta, non facciamo conversazioni. Quale è la divergenza tra la Com-

missione, e l'onorevole De Cesare? La divergenza sta in ciò, che di questi tratturi, quando ne cessi il bisogno, secondo l'onorevole De Cesare se ne debba far dono gratuito ai proprietari; se ne debba, secondo la Commissione, far oggetto di pubblico incanto, salva la questione di vedere se vi sia qualche ragione di preferenza o no.

Per conseguenza la questione che fa l'onorevole De Cesare riguarda tanto l'emendamento suo, quanto quello della Commissione.

Convegno anch'io coll'onorevole De Cesare di dire (perchè in ora facciamo una questione che non avrà un'applicazione immediata) che quando venissero a mutarsi le condizioni del Tavoliere e a diminuire la pastorizia nomade, insomma, quando si venisse a regolare diversamente questa faccenda, e forse non succederà così presto, potrà avvenire che qualcheduno di questi tratturi o riposi sia divenuto superfluo, e allora si trovi inutile il mantenerli nella condizione in cui sono e se ne debba disporre, in questo caso, dico io, se ne debba, come propone l'onorevole De Cesare, fare un dono gratuito ai confinanti, ovvero, come la Commissione propone, e come era già stato ammesso dal Senato, se ne debba far oggetto d'incanto.

Ma la cosa non può essere dubbia, imperocchè l'onorevole De Cesare non può ignorare che questi tratturi sono stati comprati e pagati dallo stesso Governo; l'onorevole De Cesare non ignora che questi tratturi o riposi sono limitati dalle proprietà confinanti per mezzo di termini lapidei; insomma l'onorevole De Cesare conosce e sa perfettamente queste cose; per conseguenza io non comprendo come l'onorevole De Cesare voglia ancora sostenere che di questa proprietà se ne debba fare dono gratuito ai confinanti, e per conseguenza io lo pregherei a non insistere sulla sua proposta.

DE CESARE. Io voglio che restino i tratturi, poichè servono pel pascolo e pel transito, ed è per questo che desidero chiarita qui la parola larga, generale di *bisogno*. Ma domani il signor ministro può credere che questo bisogno sia cessato, e venderà i tratturi. In questo caso i mandriani, censuari abruzzesi come potranno condurre i loro armenti in Puglia? Li trasporteranno sulle ferrovie? e si chiarisca almeno questa mia dubbio.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Permetta che anch'io dica una parola essendo passato molte volte per questo Tavoliere ed avendo soventi volte visto gli armenti attraversare quelle campagne.

Io so che i tratturi non sono soltanto nelle Puglie, in quelle provincie; anzi io credo che il Tavoliere sia il sito dove i tratturi siano anche meno necessari, perchè colà sono campagne aperte, vaste pianure e vi si passa dappertutto. Dove i tratturi sono una vera necessità è dal Tavoliere delle Puglie per andare negli Abruzzi; qui, a mio parere, sta tutta la questione, e questa è assai diversa dalla questione che fanno taluni i quali credono che per questa legge vada subito a scomparire la pastorizia nomade in quelle località. Io ignoro se questo